Anno XXIII — Mercoledì 8 Maggio 1889 — Abbonamento Postale — N. 109

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata a Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Il semplice

L'egregio collaboratore del *Corriere della Sera*, che crediamo sia un Deputato, esprime con semplicità l'idea, che si possano fare delle economie, senza nessun pericolo di mancare all'occorrenza di forze per difendersi, mantenendo sotto le armi i soldati non più di un anno, che basta per apprenderne l'esercizio e solo chiamandoli poi a fare gli esercizii di campo.

Siccome anche noi abbiamo le nostre pretese alla *semplicità*, così cogliamo l'occasione per ripetere una volta di più quella che è una nostra vecchia idea; e sarebbe questa appunto, che cominciando la *ginnastica militare* per le mosse e le marcie fino dalle scuole e poscia addestrando anche all'uso delle armi la gioventù ancora prima che entri nell'esercito, si potrebbe averla già preparata per quel più breve tempo che vi debba passare anche per la disciplina che vi occorre. Noi ve la avremo tenuta pure un anno, o poco più. D'altra parte avremmo voluto che nelle scuole secondarie s'impartisse anche l'istruzione applicata per le armi speciali, come che i possidenti che hanno cavalli educassero sempre i loro figli agli esercizii della cavalleria per quando avessero da diventare soldati della Patria.

Siccome poi può essere il caso che col pericolo di guerra imminente l'esercito si dovesse tenere talora sotto le armi per un più lungo tempo, così opinavamo che, *more romano*, i soldati si potessero adoperare anche nei lavori pubblici, p. e. fortificazioni, strade, canali per la derivazione delle acque ed prosciugamenti, arginature, regolamento del corso delle acque, ed altri per le colmate tanto di montagna che di foce, lavori nei porti, opere di rimboscamento ecc.

Questo sarebbe pure un mezzo di difesa del territorio nazionale, poichè a difenderlo gioverebbe tutto quello che si facesse per migliorarlo e renderlo più produttivo. Anche questa sarebbe un'economia, anzi doppia, poichè da una parte si spenderebbe di meno, dall'altra si produrrebbe di più e si creerebbero anche delle forze vive nella Nazione, giacchè chiunque sa lavorare colle braccia, può godere una maggiore forza di resistenza ed anche adoperarle bene nelle armi. Di più così si educherebbero anche tutti gl'Italiani all'idea, che lavorando possono servire a migliorare le condizioni del proprio paese e che questo si estende a tutta Italia.

Non sappiamo perchè quello che fecero per molto tempo i primi soldati del mondo, quali erano gli antichi Romani, non possano farlo oggidì i veri Italiani, che hanno bisogno di rinvigorire prima di tutto il fisico, ciocchè contribuisce anche al coraggio e poi di avere sempre presente, fino dall'infanzia, l'idea che la difesa della Patria comune è un dovere di tutti gl'Italiani, e lo è più che mai, dal momento che hanno riacquistato il beneficio della libertà.

Questo lavoro sociale per il bene pubblico sarebbe anche una parte dell'educazione morale delle nuove generazioni. Che ne dice il *Semplice* del *Corriere*? Ammette dopo anche questa nostra *semplicità* basata sulla più gloriosa storia del nostro Paese? Non vorrebbe egli giovarsi anche del lavoro dei soldati per risanare quella Campagna romana, sulla quale esistevano un tempo tante città di cui ci resta ancora il nome? Non sarebbe questa la migliore delle polemiche contro la setta antipatriottica ed anticristiana dei temporalisti e la migliore risposta a tutti quei Congressi esteri di prelati fanulloni, i quali vogliono per i capi della chiesa il regno di questo mondo non voluto da Cristo e cui non seppero esercitare attorno alla capitale ereditata dai Cesari, che col fare attorno a sè un malsano deserto, e non glielo offrono del proprio, ma vorrebbero disfare l'unità dell'Italia, perchè a difenderai dai loro sudditi giustamente ribelli fossero un continuo richiamo di truppe straniere? E non troverebbe che colle bonifiche della zona sopramarina da Ravenna al confine orientale si avrebbe pure una maggiore difesa da quella parte ed un miglioramento dell'Italia sull'Adriatico dove ne ha tanto bisogno? Ecco la semplice domanda che noi facciamo al *Semplice* del *Corriere*.

P. V.

Cent'anni fa in Friuli

Perchè, se in Francia chiamano tutto il mondo a ricordarsi del loro richiamo degli Stati generali ad occuparsi degli interessi del Paese cent'anni fa, non possiamo anche noi tornare colla memoria al secolo scorso e vedere se qualcosa di bene, se non una rivoluzione, si faccia anche tra noi, come anche in altre parti d'Italia, dove sussistevano le tradizioni della gloriosa epoca dei suoi Comuni, ben più repubblicani della Repubblica accentrata che intende di darsi per modello alle altre Nazioni d'Europa e dovrebbe piuttoste andare essa sulle traccie di Lafayette in quell'America, dove Washington ne fondò una vera, che è anzi tra le grandi la sola?

Il Friuli, che da secoli aveva distrutto l'esiziale potere temporale de' suoi patriarchi e per difendersi dall'Impero transalpino, che cercava di fare frequenti invasioni in Italia e perfino dai Turchi che penetrarono più volte nella nostra piccola Patria a rinnovarvi le distruzioni degli Unni, si era messo sotto il protettorato della dominante Repubblica di Venezia, facendo così una delle prime annessioni che incamminarono da secoli a quella avvenuta ai nostri giorni; il Friuli aveva anch'esso il suo Parlamento, composto di Nobili, Clero e Comuni come in Francia. I poteri di questo erano di certo limitati, ma mostrano però che valeva ancora qualcosa per il governo di sè.

Ma non è di questo Parlamento, che intendiamo di parlare, giacchè l'umile nostra Rappresentanza non poteva aspirare allora ad una rivoluzione nazionale ad uso francese, che quando si spinse colle armi fin qui, dopo molti latrocinii per mantenere le sue schiere affamate, volle lasciare la storia de' suoi beneficii al nostro Paese nel turpe mercato di Campoformido, che ricordato dal monumento della pace in Piazza Vittorio Emanuele ha ora di fronte non solo gli emblemi del feudalismo medioevale ed il leone veneto e la statua della giustizia e quella della Patria del Friuli, ma anche la statua equestre del Re liberatore, che venne qui a vedere i malposti confini del Regno e volle mettersi sulla piramide di Roma intangibile per vedere dove sta Aquileja ed il resto.

La Patria del Friuli un secolo fa e più tardi ancora non aspirava a grandi cose, ma stava pure allora a difesa dell'Italia e si era da un pezzo co' suoi figli, nobili o plebei che fossero, posta sulla via di quei progressi economici, il cui impulso non venne tolto nemmeno dalle guerre e dalle oppressioni di poi. Per dimostrarlo non faremo qui i nomi di quelli tutti che allora lavoravano per i progressi agricoli della Patria del Friuli, accontentandoci di recapitolarli tutti nel nome di Antonio Zanon che ne fu uno dei più fervidi promotori.

Basti dire, che il Baretti, il famoso maneggiatore della Frusta letteraria, il quale, passato dal suo Piemonte a vivere per alcuni anni nell'operosa Inghilterra, dove aveva imparato come un Popolo può essere libero davvero e mantenersi tale; egli, che aveva dato sì forti frustate all'Arcadia di allora, e meriterebbe di avere chi lo imitasse per l'Arcadia moderna, tanto in versi che in prosa, non ebbe che dei meritati elogi per gli scritti di questo abitante del Piemonte orientale, che ha ancora i suoi monumenti in Via del Gelso e sulla Riva del Castello di Udine.

Fu nel secolo scorso, come tutti possono vederlo dai parecchi volumi degli ottimi suoi scritti letti nell'Accademia di Udine, che mutò l'antico suo nome arcadico coll'intitolarsi dall'agricoltura, ch'ei diede ai suoi contemporanei l'impulso per quella trasformazione agraria, per cui il Friuli dà ancora una bella quantità di ottima seta, di cui non possono fare a meno quei cari fratelli francesi, sebbene abbiano dichiarato la guerra ad essa ed a tutti i prodotti italiani.

Le lezioni dello Zanon, che furono seguite dai suoi contemporanei, non vennero dimenticate nemmeno nel secolo nostro, come potremmo facilmente dimostrarlo coi progressi fatti nell'allevamento del bestiame, coll'iniziamento delle irrigazioni, colle nuove industrie e colle idee di progresso economico che si vengono svolgendo.

E giacchè il Crispi molto bene rispose a coloro che ci fecero un delitto, perchè non abbiamo voluto andare in Francia a celebrare la rivoluzione francese, noi che potevamo ricordare quel molto che si faceva in Italia ancora prima e senza il seguito delle infamie di poi, che abbiamo in casa la festa del 20 settembre da celebrare, noi vorremmo che il prossimo anniversario in tutte le regioni d'Italia si facesse l'inventario dei nostri progressi ed anche dei nostri progetti per l'avvenire, per portare tutto questo a Roma in quello del 1890, preparando così una buona accoglienza a quegli altri pellegrini francesi, che imiteranno gli ultimi 400 che vennero testè al Vaticano a protestare perchè sia tolta la prigionia del gran sultano, che vi gode pure la piena libertà di cospirare coi vescovi di tutta la cattolicità contro l'unità dell'Italia, che non piace nè a quei repubblicani, nè al loro alleato il despota di tutte le Russie, Cesare (czar) e papa degli ortodossi anch'egli, di cui quello di Roma fa di tutto per acquistare le grazie.

Ma noi qui in Friuli abbiamo da pensare alle nostre irrigazioni, alle nostre vacche ed alle nostre pecore, ai nostri gelsi ed ai ceppi delle viti americane su cui innestare quel che ci rimane del nostro refosco, del nostro piccolit e di altre ottime viti per fare del buon vino.

P. V.

LE ARMATE EUROPEE

I tre milioni di soldati ora sotto le armi nei varii Stati d'Europa non hanno oggi nè ebbero da qualche anno in qua proprio niente da fare, ad eccezione delle poche migliaia state impiegate in spedizioni lontane su qualche punto dell'Africa o dell'Asia.

La loro occupazione principale dopo la rivista e la manovra, è di farsi paura gli uni agli altri, e ci riescono tanto facilmente in quanto si sa che dietro a questi tre milioni ne vengano venticinque altri, pronti ad accorrere sotto la bandiera al primo segnale.

Questo stato di cose si chiama la pace armata.

L'effettivo reale del piede di guerra supera i dieci milioni d'uomini, ai quali, in caso di ostilità, verrebbero ad aggiungersi diciotto milioni di truppe di riserva. Tuttociò rappresenterebbe la popolazione di una potenza di primo ordine.

L'Impero Germanico conta 47 milioni di abitanti. Se si tolgono le donne, i fanciulli, i vecchi, gli ammalati e gli inabili, restano nove milioni di individui che rappresentano la forza e l'energia della Nazione, e di cui quasi due terzi in caso di ostilità con una potenza vicina, dovrebbero abbandonare le loro occupazioni e passare immediatamente dalla vita civica alla vita militare.

In proporzione delle popolazioni rispettive, la stessa cosa succederebbe in Francia, in Austria, in Italia ed in Turchia. La Russia comparativamente mantiene un'armata meno considerevole, benchè l'effettivo, sia più grande di tutte le altre armate del continente.

E' interessante il seguente rapporto che si trova nel *Journal d'Alsace*, sull'effettivo totale delle armate europee.

Sul piede di pace, l'effettivo totale delle armate europee è di 3,263,474 uomini complessivamente, di cui in Russia 876,738; in Francia 572,427; in Germania 491,840; in Austria 290,106; in Italia 221,358; in Turchia 131,400 ecc. ecc.

La Svizzera poi non ha che i quadri.

In queste cifre non sono compresi gli effettivi della marina che si elevano a più di 191,000 uomini, di cui 61,400 per l'Inghilterra; 29,379 per la Russia; 24,728 per la Francia; 16,403 per la Germania; e 14,372 per l'Italia.

L'effettivo di guerra poi previsto nei ruoli raggiunge delle proporzioni formidabili, elevandosi ai 21 milioni per le cinque grandi potenze continentali, di cui più di cinque milioni sono scritti nelle annate di prima linea, e ripartiti come segue:

Germania	7,200,000	uomini
Francia	6,108,665	»
Italia	2,626,900	»
Russia europea	2,600,000	»
Austria Ungheria	1,181,600	»

Colle annate di prima linea più in particolare poi, che in realtà comprendono le forze destinate ad entrare effettivamente in azione, la classificazione si modifica così:

Russia	1,630,000	uomini
Germania	1,000,000	»
Francia	960,000	»
Austria-Ungheria	940,000	»
Italia	610,000	»

La forza delle artiglierie dà un totale di 12,446 pezzi ripartiti così:

Russia	3,624	cannoni
Germania	2,832	»
Francia	2,694	»
Austria	1,664	»
Italia	1.632	»

La triplice alleanza bilancia le forze eventualmente riunite della Francia e della Russia quanto alle grosse bocche da fuoco, mentre nell'effettivo delle annate di prima linea presenta una deficienza di 40,000 uomini, deficienza del resto incalcolabile sopra un effettivo di cinque milioni di soldati.

Nella statistica marittima viene davanti a tutti l'Inghilterra con 421 navi da guerra, di cui 68 corazzate, 4 incrociatori, 17 porta torpedini, e 142 torpediniere.

La flotta Russa comprende 386 navi, di cui 19 corazzate, 13 monitori, 7 incrociatori e 148 torpediniere.

La flotta Italiana conta 175 navi, di cui 18 corazzate, 6 incrociatori, 5 porta torpedini e 76 torpediniere.

La flotta Austriaca ha 110 navi, di cui 11 corazzate, 1 incrociatore, 8 porta torpedini.

La flotta tedesca ha 78 navi, di cui 13 corazzate, 1 incrociatore, 13 cannoniere corazzate e 94 torpediniere.

In qualunque modo si svolga il programma navale in una prossima guerra, l'Inghilterra sarebbe la potenza meglio provvista, come quella che possede il maggior numero di corazzate e di torpediniere.

L'Italia ha però su tutte le altre potenze il vantaggio di possedere le sette più grandi navi di cui possa andare superbo il genio navale moderno.

Tutti questi preparativi militari costano ogni anno alle sei grandi potenze quattro miliardi 55,440,616 franchi di cui tre miliardi 880 milioni per la armata di terra e 866 milioni per la marina.

Su queste cifre non sono compresi nè i 545 milioni chiesti testè al Parlamento Inglese per le costruzioni navali, nè i 770 milioni concessi tre mesi or sono dal Parlamento Francese per la guerra e la marina, nè i 213 milioni votati dalla Camera Italiana, prima dell'ultima crisi, per i medesimi scopi.

Nella lista delle spese, la Russia figura per 991 milioni; la Francia per 943; l'Inghilterra per 762; la Germania per 537; l'Italia per 415; l'Austria-Ungheria per 407.

IL PROGETTO
sull'istruzione secondaria

Il *Tempo* di Venezia ha il seguente telegramma da Roma:

Vi confermo la viva opposizione che alla relazione Martini farà l'on. Coppino, sia dal lato degli insegnamenti che da quello degli insegnanti.

Sosterrà la scuola tecnica osservando che il progetto di legge la distrugge senza sostituire nulla, mentre è necessaria per tutte le carriere e professioni minori.

Posso aggiungervi che si propone di dimostrare come il vantaggio promesso ai professori non riesca effettivo, mentre creerebbe dannosi spostamenti.

Da Venezia, per esempio, dovrebbero esserne allontanati parecchi.

Inoltre combatterà l'articolo 4 che fissa in ogni provincia un solo liceo-ginnasiale, mantenuto dallo stato, creando così una notevole sperequazione fra le diverse provincie e ponendo a pari ad esempio Milano e Sondrio, Venezia e Belluno.

Si afferma che Boselli faccia dichiarazioni per non assumere la responsabilità del progetto.

Se, quindi, sarà discusso, l'opposizione sarà forte ed estesa.

I nostri emigrati al Brasile

Il *Corriere d'Italia* di Rio Janeiro, giunto con la posta del 5, si occupa a lungo della sorte dei nostri emigranti al Brasile che, restando senza occupazione, vanno incontro a patimenti e a dolori d'ogni specie.

Il citato giornale riproduce un articolo del *Paiz* in cui si narrano alcuni di questi casi e poi aggiunge osservazioni che nell'interesse dei nostri emigranti vogliamo, a nostra volta riferire:

« La maggior parte dei contratti per l'introduzione d'immigranti è fatta senza la clausola della colonizzazione. L'omissione di quella clausola fu per sè stessa cagione della diminuzione nel prezzo delle proposte. E se i contrattanti non hanno nei loro contratti la clausola di localizzazione, non crediamo che il governo si curi facilmente del loro rimpatrio, per gli emigrati che non vogliono o non possono collocarsi.

Per tutte le parti s'incontrano torme d'emigrati senza occupazione, e se il governo non esce adesso, con un avviso alterare i contratti stipulati ed in vigore, per grande che sia la sua autorità ed arbitrio, quest'atto non servirebbe che a suscitare quistioni, le quali finirebbero ad essere risolte a danno dello Stato, com'è uso e costume, e in questo caso anche di par di giusto diritto.

Lo che, senza volere, sta ora provando il signor ministro, che i contratti non furono fatti già colle dovute cautele, ma neanche senza le più elementari e primordiali previsioni dei fatti che stanno verificandosi, e che non son nuovi nel servizio dell'immigrazione.

Negoziarono a basso prezzo per negoziar molto; proposte idonee e garan-

tite furono rifiutate per accettarne altre che servivano subito ad oggetto di traffico.

In queste condizioni ci pare, che non siano gli avvisi dell'attuale signor ministro quelli che possano rimediare ai danni che lo Stato già soffre e dovrà soffrire per tutte queste irregolarità che s'osservano nell'importante ramo di servizio dell'immigrazione. »

E dopo ciò il giornale anzidetto pubblica i seguenti telegrammi da Porto Alegre in data 2 e 4 aprile:

« Seicento immigranti italiani che sono all'asilo, si rivoltarono contro il console d'Italia perchè non volle fornir loro denaro per imbarcarsi alla volta di Montevideo come pretendono.

Gli italiani rivoltosi aggredirono il signor Compagnoni a Marefoschi: fu necessario l'intervento della forza pubblica per reprimerli. Il console d'Italia è sotto la guardia dei soldati e l'asilo degli emigranti accerchiato dal 13.° battaglione di linea.

Questi emigrati s'imbarcheranno domani per l'Italia d'ordine del Governo imperiale. »

PARIGI ILLUMINATA

Si ha da Parigi 6:

Fra le ore 6 alle 7 la folla aumenta incredibilmente. Si calcolano gli arrivi a trecentomila persone. Tutti i Restaurants, le Birrerie, i Bars sono presi di assalto.

La gente, in piedi, aspetta d'aver qualcosa da bere e da mangiare.

Ovunque la folla forma una muraglia umana.

Evidentemente le masse entrate attendono le illuminazioni, annunziate per le sei e mezza. Un colpo di cannone le annunzia, e principiano a manifestarsi tra la gioia generale, la folla essendo allegra sempre, malgrado le difficoltà di vitto e di locomozione.

La cupola centrale è ormai illuminata architettonicamente; l'effetto è stupendo. Così, a poco alla volta, si accendono tutte.

I contorni delle gallerie, dei palazzi, delle cupole, dei giardini e delle aiuole appaiono.

Finalmente, dall'alto al basso della torre, cordoni di luce ne segnano le linee.

Alle ore nove le fontane divengono luminose, prendendo i colori dell'iride successivamente e ponendo al colmo la ammirazione del pubblico sterminato.

Questo momento dello spettacolo è indescrivibile, inaudito, sublime, per la grandezza del suo insieme.

L'illuminazione è riuscita stupenda. Sopra tutto emersero per il grande, magnifico effetto la piazza della Concordia e la torre Eiffel.

La festa veneziana sulla Senna presentava aspetto incantevole.

I fuochi sono tutti perfettamente riusciti.

E' impossibile camminare, tanta è la folla di gente che occupa tutta la piazza della Concordia, il *quai* dell'isola di S. Luigi sino a Grenelle.

L'ITALIA IN AFRICA

Si calcola che re Menelik, continuando la sua marcia, sia giunto ad Adua, la città santa dell'Abissinia, capitale del Tigrè. Lunedì erano attesi a Massaua gli esploratori mandati ad Adua dal Comando d'Africa.

Si assicura che Menelik, per mezzo di Antonelli, promette cederci l'Asmara e Keren purchè ora lo si aiuti in tutti i modi.

Fu chiamato d'urgenza e giunse a Roma Laganà della Navigazione generale. Credesi l'invito rifletta l'Africa.

— Secondo l'*Osservatore* l'autore dell'opuscolo firmato: *Un Italiano di Cuneo*, sarebbe il colonnello Ponza di San Martino, che comandò un reggimento in Africa, nella spedizione dell'anno scorso.

Il matrimonio del Principe di Napoli

Ora si parla del matrimonio del Principe ereditario colla secondogenita del principe di Galles.

Milano e la Francia

L'altra sera (6) ebbe luogo a Milano una dimostrazione francofila a cui parteciparono quattromila persone, le rappresentanze di diverse associazioni con dieci bandiere.

Due fanfare suonavano la *Marsigliese*, mentre i dimostranti ripetevano il grido di *Viva la Francia*.

Il console francese, Charpentier, ricevette una commissione col comitato promotore della dimostrazione, indi l'on. Cavallotti. Poscia si affacciò al balcone per ringraziare la folla.

La Commissione promotrice spedì un telegramma a Parigi, esprimendo la solidarietà del popolo milanese con quello francese nel partecipare alla festa della scienza e del lavoro.

La dimostrazione terminò tranquillamente, senza alcun incidente.

DI QUA E DI LÀ

Tumulti in Germania.

Si ha da Berlino 6:

Nella miniera di Koenigsgrube presso Gelsenkirchen l'amministrazione, alla domanda dei lavoranti, non voleva concedere che venti invece di quaranta *pfennige* che reclamavano. Perciò si misero in isciopero. Si videro bandiere socialistiche sventolare sui fumaiuoli. Una moltitudine schiamazzante prese a sassate gli agenti intervenuti e li costrinse a ricoverarsi al Central Hôtel. I tumultuanti distrussero i vetri delle finestre e i lampioni dell'albergo.

Una compagnia inviata da Duesseldorff liberò la polizia; ma alcuni agenti sono rimasti feriti gravemente.

Una conferenza sull'arciduca Rodolfo a Budapest.

Maurizio Jokai, intimo dell'arciduca Rodolfo, ne ha tenuto una commemorazione all'Accademia di Budapest. Raccontò che pochi giorni prima che l'arciduca si desse la morte, gli disse che non prestasse fede alle fandonie che raccontavano sulla sua vita privata. Gli espresse la convinzione che la guerra fra l'Austria e la Russia fosse inevitabile, e che era meglio che scoppiasse presto, perchè il differirla non farebbe che aumentare gli orrori, quando fosse scoppiata.

L'arciduca rifiutò un'illustrazione per l'opera « l'Austria pittoresca, » che rappresentava il suicidio di Szecheny, osservando che ad onta dei motivi nobili che lo avevano cagionato, non si poteva esaltare il suicidio.

Iokai attribuisce il suicidio dell'arciduca Rodolfo ad influenza atavistica, ad indebolimento per l'eccesso di studio, e allo sconforto nel vedere che non riusciva a convincere le persone che lo attorniavano, della necessità di fare la guerra.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 7 maggio

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Continua la discussione sul progetto riguardante la concessione di ferrovie pubbliche e lo si approva. Domani verrà votato a scrutinio segreto.

Seismit-Doda presenta il progetto per convalidare il reale decreto, che sopprime la condizione di sgravio sulla tassa degli spiriti a favore delle industrie delle vernici.

E' dichiarato urgente.

Il presidente avverte che l'ordine del giorno reca lo svolgimento delle interpellanze relative alla occupazione italiana in Africa.

Sonnino svolge la sua interpellanza diretta a sapere perchè il governo, mentre siamo in guerra coll'Abissinia, sia stato indotto a non approffittare degli ultimi rivolgimenti là avvenuti per assicurare il confine che strategicamente è necessario alla sicurezza dei nostri possedimenti ed al benessere dei nostri presidii. Dopo i fatti accaduti in Abissinia nel marzo scorso si meraviglia che il governo non abbia occupato rapidamente quei punti dell'altipiano abissino necessari alla sicurezza dei propri possedimenti, poichè egli crede che condizioni più favorevoli di quelle testè verificatesi non potevano immaginarsi.

Non crede che il governo abbia potuto essere indotto all'inazione per dissensi intestini, imperocchè in questa questione non ravvisa un carattere politico in azione, e dice che in questo momento ogni indecisione sarebbe umiliazione per la dignità nazionale e specialmente pei nostri connazionali lontani dalla patria.

Se poi si parla delle condizioni finanziarie crede che ben altre spese si potrebbero risparmiare in luogo di questa che concorrerebbe a tener alto il nome italiano, e d'altronde secondo l'on. Sonnino la occorrente somma non sarebbe molto superiore a quella stanziata nel bilancio, mentre ritiene che un piccolo sforzo fatto oggi ci condurrebbe a fare notevoli risparmi per l'avvenire perchè poche milizie basterebbero a tenere i luoghi di già occupati.

Conclude dichiarando che egli non fu spinto ad interpellare il governo dal desiderio di creargli imbarazzi ma da quello di spingerlo ad agire, ed agire sollecitamente.

Di Breganze desidera sapere dal ministro della guerra come egli intende, nei limiti dei voti espressi dal parlamento di regolare la nostra situazione militare in Africa, in ordine alle gravi responsabilità già assunte di fronte alle mutate condizioni politiche nell'Abissinia. Nessun governo, dice l'oratore, potrebbe acconciarsi a rimanere in Massaua, senza che gli si lasciasse una certa libertà d'azione e la facoltà a trar profitto degli avvenimenti. Bisogna quindi risolversi ad accordare fiducia al ministero od abbandonare Massaua.

Domanda quindi se il governo intenda serbare intatte quelle facoltà sulle quali si basa la sua responsabilità politica, mentre è d'avviso non spetti al Parlamento la determinazione di un programma o del momento più opportuno onde tradurlo in atto. Teme non sia stato provveduto alla sostituzione del corpo speciale che verrà presto a mancare. Ritiene nocevole mantenere a Roma la direzione del servizio d'Africa.

Chiede più energico indirizzo all'azione militare. Se il ministro esitasse dimostrerebbe non avere fiducia nel nostro potentissimo organismo militare. Attende esplicite dichiarazioni.

Roux interpella per conoscere se e quali istruzioni e ordini sieno stati dati al presidio di Massaua dopo gli avvenimenti che mutarono lo stato interno dell'Abissinia. In paese le notizie dell'Africa hanno prodotto agitazione ed egli pur non volendo portare le voci di piazza, nè le polemiche giornalistiche, crede che in un paese democratico come il nostro si debba tenere gran conto della pubblica opione.

E' tempo di uscire da queste altalene pericolose; l'impazienza del paese e della Camera se da una parte dimostra l'interessamento che abbiamo per la questione coloniale e per le nostre truppe, dall'altro lato dinota pure che a noi manca la virtù di saper aspettare a piè fermo, onde la questione d'Africa, che dovrebbe essere secondaria, può dirsi che domini l'Italia e i suoi ministri.

Si duole che il governo partecipi dell'impazienza degli intransigenti che vorrebbero andare avanti, perchè nessuno in questa Camera ha mai imposto di ritornare. Il ministero deve migliorare lo stato attuale vegliando ed aspettando gli eventi propizi.

Egli non vede altro modo di migliorare lo stato attuale che mutando l'organizzazione alla nostra colonia, dandole un governo civile che non sia costretto a sciogliere con la spada le difficoltà che si presenteranno. In questo modo si potrebbero ridurre le spese pei regolari. Dimostra gli inconvenienti e il dispendio, l'impossibilità e l'illegalità di tenere possessi o fare conquiste con truppe regolari. Invece dobbiamo preparare dei corpi speciali e di volontari. Bisogna del resto pensare alla nostra sicurezza interna.

La pace in Europa non è assicurata e nel nostro seno abbiamo un nemico vigile ed insidioso, ed operoso, e non crede che la presente occasione sia propizia per consolidare la nostra colonia: per ottenere ciò conviene indirizzare colà i nostri emigranti e renderci benevoli e amici i vicini.

Anch'egli si lascia ispirare dalle grandi idealità, ma quelle che si invocano non lo persuadono punto per la grandezza della patria.

Abbiamo scritto una pagina che riempì da sola tutta la storia d'un secolo: *il 20 settembre 1870.*

Quanto a gareggiare in Africa con altre potenze ci basti avervi posto il piede e farvi passi secondo le nostre forze. Non gli piace di portare la civiltà a colpi di cannone e crede che abbiamo un ampio lembo d'Africa anche in Italia.

Nota la grave discrepanza fra gli stessi africanisti e chiede prima di prendere una risoluzione si mettano almeno d'accordo fra loro. Egli vuole che la grande nave dello Stato volga la prora a lontani ed elevati orizzonti; ma vuole anzitutto che questa nave sia forte e compatta per non sfasciarsi a mezzo cammino. Prima fortifichiamo l'Italia, poi penseremo ad agguerrirci in Africa.

Costa Alessandro domanda quali misure il governo intende adottare di fronte alle condizioni eccezionali che si sono verificate in Africa dopo la morte di re Giovanni d'Abissinia.

Arbib vuol sapere gl'intendimenti dei ministri degli esteri e del commercio circa la colonia italiana in Massaua; senza entrare nella questione se convenga o no occupare l'Asmara o Keren, sul che deve essere lasciata massima libertà al governo; domanda al presidente del Consiglio se non creda venuto il momento di riprendere verso la colonia di Massaua la via che per diverse circostanze fu abbandonata. Non ritiene debbasi solo affidare a generali la direzione d'imprese che per riescire richieggono non di rado transazioni e compromessi, che un soldato nella sua innata fierezza non può consentire.

Domanda se non è venuto il momento di dare alla Colonia d'Africa un governo non militare che possa principalmente occuparsi dello sviluppo commerciale ed agricolo. A tale fine richiede sia tolto il blocco delle coste di Massaua, e chiede altresì se non sia possibile abolire le dogane, perchè nel primo impianto di una colonia la dogana e lo sviluppo commerciale gli sembrano termini inconciliabili.

Crede che tale abolizione faciliterebbe la pacificazione dell'Abissinia rispetto l'Italia e questo potrebbe valere molto più delle 600,000 lire che rende la dogana. Insiste sulla necessità di occuparsi della colonizzazione agricola. Deve essere possibile e relativamente facile giungere ad ottenere il possesso della terra.

Conclude dichiarando che nelle cose d'Africa bisogna adottare una strada che conduca alla meta, non che ce ne allontani; lo sviluppo commerciale e la colonizzazione agricola possano gradatamente vincere l'impopolarità che circonda ancora la nostra impresa rendendo tutto il paese ad essa favorevole.

Il seguito dello svolgimento delle interpellanze è rimandato a domani.

Ungaro, Bonghi e Ferrari Ettore presentano interrogazioni relative ai fatti di Terni.

Bonghi, anche a nome di Ungaro, deplora i disordini di Terni che dice gravi, perchè rivelano in certe classi un movimento d'idee non solo falso, ma pericoloso. Nota anche che la pubblica forza chiamata a reprimere ha mostrato un'esitanza, che può contenere un pericolo per l'avvenire.

Domanda se questa debolezza sia un risultato delle istruzioni del governo e deplora che i feriti sieno stati, come sempre, fra la truppa.

Ferrari Ettore, anche in nome di Pantano, narra i fatti e li attribuisce alla polizia. Deplora i numerosi arresti e dice che la tranquillità è ristabilita, onde dimanda se il governo intende continuare nelle misure repressive.

Crispi dice che entrambi gl'interroganti sono caduti in esagerazione. Le grida sediziose e il ferimento dei carabinieri provocarono l'intervento della truppa.

Il governo farà rispettare la legge, rifuggendo però da qualunque atto inumano. Riguardo ai 32 arrestati deciderà il potere giudiziario.

Levasi la seduta alle 7.30.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

7 maggio 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 8 mag.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	749.4	748.6	750.7	751.7
Umidità relativa	78	68	80	67
Stato del cielo	cop.	cop.	piov.	nuv.
Acqua cad.	2.1	—	5.4	0.3
Vento (direz.)	—	N E	W	N E
Vento (vel. k.)	0	4	1	1
Term. cent.	16.9	21.3	15.7	18.7

Temperatura (massima 23.0, minima 13.6)
Temperatura minima all'aperto 11.0
Minima esterna nella notte 10.5

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 7 maggio.

Probabilità: Venti freschi intorno a levante, deboli al sud, varii altrove, cielo nuvoloso con pioggie.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

MEMORANDUM.

La sottoscritta prega quei signori abbonati che si trovano in arretrato coi pagamenti, a porsi al più presto, in regola con essa.

L'Amministrazione
del *Giornale di Udine.*

Per i dilettanti di cavalli si prepara una gradita sorpresa dalla commissione delle corse, e questa alla sua volta per incarico della società dei pubblici spettacoli. Pare che si stabiliranno de' premi per quei dilettanti che verranno nella pista in Giardino Grande a far le prove nelle sere dell'Agosto, a parte ogni eventuale aspiro a premio.

Ecco un modo pratico ed utile per indurre i proprietari di cavalli a correre un poco nelle modestissime gare serali feconde di premi d'incoraggiamento e di qualche entità.

ASSOCIAZIONI

Comitato Friulano degli Ospizii Marini. XIV° Elenco delle offerte pel 1889.

Pittana e Springolo	L.	5.—
De Puppi Giacomelli co. Angelina	»	10.—
Nob. Giacomelli de Stabile Maria	»	20.—
Giacomelli Olga	»	5.—
	L.	40.—
Somma antecedente	»	1755.50
Totale	L.	1795.50

Le offerte si ricevono dal Segretario della Congregazione di Carità.

Resoconto dello spettacolo tenutosi nella sera del 5 maggio 1889 a totale beneficio dei poveri bambini scrofolosi da spedirsi ai bagni di mare.

Introiti.

a) Ordinari:

Biglietti d'ingresso venduti al Camerino del Teatro a lire 1 n. 280	L.	280.—
Id. venduti dalle signore del Comitato, dal sig. Gambierasi ed all'ufficio a lire 1 n. 181	»	181.—
Id. per militari e fanciulli a cent. 50 n. 71	»	35.50
Id. loggione a centesimi 40 n. 101	»	40.40
Id. palchi a lire 5 n. 26	»	130.—
Id. poltroncine a lire 1.50 n. 40	»	60.—
Id. scanni a lire 1 n. 79	»	79.—

b) Straordinarii:

Dalla Amm. del Teatro per cessione palco	»	5.—
Dal sig. Alessio Jacuzzi, idem.	»	4.—
Dalla signora Angela Fabris-Tombato, idem	»	5.—
Dalle signore co. Di Prampero e Kechler per sopratassa palco	»	5.—
Dal sig. Seitz per la Società del palcone n. 1	»	10.—
Dal sig. Morpurgo, idem n. 2	»	10.—
Dal sig. Chiaruttini, idem n. 3	»	10.—
Dal sig. Bearzi, idem n. 4	»	10.—
N. N., idem n. 5	»	—.—
Dal palcone Società Ingegneri, n. 6	»	5.—
Cassa rotta (cioè denari trovati nelle cassette dei viglietti)	»	5.45
Totale	L.	875.35

Spese.

1. Spese carta per manifesti e programmi	L.	7.70
2. Bollatura 56 manifesti d'affissione e tassa	»	5.40
3. Bolli dell'istanza e Decreto d'apertura e tassa sulle concessioni governative	»	7.20
4. Spese petrolio e servizio straordinario degli addetti al Teatro nei giorni precedenti allo spettacolo	»	15.70
5. Tassa di bollo sulla vendita dei biglietti	»	26.10
6. Fachinaggio per trasporto di andata e ritorno del pianoforte	»	5.—
Totale	L.	67.10

Introiti	L.	875.35
Spese	»	67.10

Residuo netto L. 808.25

Il Comitato, nel rendere di pubblica ragione lo splendido risultato dello spettacolo, si tiene in obbligo di porgere i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che pel buon esito del medesimo vi concorsero, sia col prestare gentilmente la propria opera, sia col rinunciare ai compensi del diritto, ed in particolare:

All'Illustrissimo sig. Maggiore Generale Comandante il Presidio per la concessione della Banda militare — alla Direzione dell'Istituto Filodrammatico — ai signori proprietari ed al personale del Teatro Minerva — alla Società del Gas — alla Società Corale Mazzucato — al Club dei Mandolinisti — alla Società di Ginnastica — al nob. Orgnani Vincenzo che prestò cortesemente la macchina e vedute pei quadri dissolventi, nonchè al signor Gio. Batt. Lenardon che diresse detta parte di spettacolo — al sig. Marco Bardusco per la gratuita stampa dei manifesti e programmi — ed infine all'on. Municipio che sostenne la spesa del servizio dei Pompieri.

per il Comitato
f. f. ANGIOLA KECHLER CHIOZZA, *Presid.*

Circolo Operaio Udinese. Si avvertono i soci che nei locali della Società (Sala Superiore del Teatro Minerva), questa sera dalle ore 8 alle 10 le urne rimarranno aperte per l'elezione dell'intera rappresentanza.

Musica fuori porta. Venne stabilito che la fanfara del reggimento cavalleria Piacenza (18) suonerà fuori porta Aquileia nelle sere di martedì e sabato dalle 8 alle 9.30.

Siamo certi che questa decisione incontrerà il favore dell'intera cittadinanza.

Indennità. Venne fissata un'indennità di L. 100 all'uditore Casali, destinato in missione vice-pretore a Spilimbergo.

Concorso per farmacisti. Resasi vacante la farmacia di Varmo per rinuncia del titolare sig. Giuseppe Gilberti, si rende noto che a tutto il giorno 10 giugno p. v. potranno essere presentate a questa prefettura le domande di concorso.

Concorso. A tutto 30 giugno p. v. presso il Ministero d'istruzione pubblica è aperto il concorso per titoli agli uffici vacanti ed a quelli che si renderanno vacanti pel prossimo anno scolastico 1889 90 nelle scuole normali superiori ed inferiori governative ed in quelle che saranno convertite in governative.

Per informazioni rivolgersi al R. Provveditorato agli studi.

Incendio. Il giorno 5 corr. si è sviluppato un incendio nella stalla di proprietà Bortolotti Pietro in Maiano, causando un danno di L. 650.—. Il Bortelotti sarà indennizzato dalla Società la « Fenice » alla quale è assicurata.

Capogiro fatale. Paroldo Ant. di Aviano transitando nei pressi di un burrone, preso da capogiro, cadde fratturandosi il cranio perlocchè cessava poco dopo di vivere.

Non venne arrestato. Ci si comunica: « Non è vero che Montereale Pietro sia stato arrestato dal delegato di Palmanova per aver stuprato Romano Rosa di lui servente. »

Da parte nostra siamo dolentissimi di questo errore, che non dipese affatto però di noi.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine n. 88 contiene:

797. L'avv. Etro quale procuratore del sig. Mez Vincenzo di Maron rende noto che nel giorno 11 giugno 1889, ore 10 ant. in udienza pubblica avanti il R. Tribunale di Pordenone seguirà in sei lotti sul dato di lire 4254, in odio a Polcenigo Raffaele di Luigi ed altri consorti di Polcenigo, l'incanto di stabili ubicati in comune censuario di Polcenigo.

798. L'esattore del Consorzio di Moggio fa pubblicamente noto che il 14 maggio corr. si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili a ditte debitrici verso l'esattore che fa procedere alla vendita.

Il n. 89 contiene:

806 e 807. Il Consorzio Tramvia Udine-S. Daniele avvisa che venne autorizzato alla immediata occupazione dei fondi a sede della Tramvia suddetta nel Comune di Fagagna, mappa di Fagagna e nel comune di Udine mappa di Udine esterno. Coloro che avessero ragioni da esperire sopra i fondi stessi, le dovranno esercitare entro giorni 30 successivi dal 23 aprile p. p.

Il n. 90 contiene:

804. L'ufficio del Genio Civile di Udine è autorizzato alla immediata occupazione di stabili situati nel comune di Forni di Sopra occorrenti nella costruzione del tratto di strada nazionale Carnica n. 1 tronco 8.°, compreso tra Forni di Sopra e il confine Bellunese. Coloro che avessero ragioni da esperire sulle predette indennità potranno avanzarle nel termine di 30 giorni dal 24 aprile p. p.

808. Nel giudizio di espropriazione forzata promossa presso il Tribunale C. e C. di Udine da Fabris Giuseppe fu Pietro di Osoppo a mezzo del suo procuratore avv. dott. Carlo Lupieri contro Calligaro Giuseppe fu G. B. di Buia, si rende noto che davanti la prima sezione di questo Tribunale all'udienza del dì 28 maggio corr. avrà luogo l'incanto per la vendita di un bene immobile posto nel Distretto di Gemona, comune censuario di Buia.

PROVIDEANT CONSULES

Una pianta che disturba. In via Iacopo Marinoni e precisamente di rimpetto alla cappella Manin, le foglie d'una pianta sporgono fuori dal muro di cinta di un orto recando molta noia ai passanti, specialmente quando attraversano da quella parte col parapioggia aperto.

Non si potrebbe obbligare quel proprietario a far rientrare la pianta nei propri confini?

Civis.

NOTE LETTERARIE

PARTENZA

Su per la china d'abeti vestita
melanconicamente e di cipressi
ascende in celeri serpeggiamenti
la vïa, cinta dal mistico verde,
e l'aër di vapor pregno e di resina,
per aspirar al perlucido cielo
ampiamente diffuso di berillo.

O terra mesta t'abbandono anch'io
e vo cercando splendidi orizzonti;
or vengo dalla valle e porto in core
d'una tristizia plumbea la gravezza.
Là tra gli alti castani susurranti
alla morbida brezza di f[illegible]scura
flebili strofe misteriosamente,
ho lasciato la bionda mia fanciulla
lenir col pianto la segreta angoscia
d'uno straziante addio per dipartita.
L'ultimo bacio fu per me il poëma
d'una felice vita che tramonta
in braccio d'un amplesso sovrumano,
che se diemmi da un lato la speranza
di facili vittorie e di trionfi,
alla pace mi tolse dell'amore
e del tutto mi diede lo sconforto.
O perchè mai in soave incantamento
mirando l'azzurrina tua pupilla
non son languidamente dall'umana
spoglia disciolto — come un dì i minnesinger
di lor madonne imperïose a' piedi
anelavan ne' fini madrigali!

Procedo intanto per la bianca via
come un fantasima trasumanato,
che l'aer terrestre gravemente opprima.
Un tenue canto carinzian mi segue
quasi di preci salmodiar lontano.
Certo un coro di pallide fanciulle
di semprevivi copriran la fossa
in cui l'eterno sonno dell'oblio
dorme la mia felicità perduta
cinta da un ampio velario di fiori.
E vedo in un miraggio disegnarsi
le nivee forme, e camminar piangendo;
ma tace la canzon e fugge il sogno.

Oh come ascendere vorrei la china
al par d'un fulmine, e fuggir lontano
da questi luoghi ch'adorai bambino,
che primi udiro il mio parlar d'amore;
lontano da quest'acque cristalline
che pudiche confusero col murmure
il frequente scoccar d'ardenti baci.
Ma le memorie m'urgono incessanti,
e, come una gaiezza di cachinno,
attorniate di luce adamantina,
provocatrici mi riddano intorno;
mentre vacilla il passo affaticato.
Ecco: è una sera placida d'estate;
discende tra le foglie degli abeti
un candido nitor lunare in vaghi
filtramenti. Ella trepidando viene,
al mio fianco poggiata, pel viale;
— la bionda chioma ha tutta confusa
d'un celeste raggiar qual dia silvana. —
Intanto l'aria freme arcanamente
l'incandescenti ebbrezze dell'amore
aggiungendo al loquace frascheggiar
di quest'amiche piante i nostri accenti
tra la saliente voluttà de' fiori.
Ed altri ed altri soavi ricordi
susseguonsi 'n la mente intorbidita
perchè ogni luogo mi rammenta un giorno
ed un'imago mi richiama agli occhi.

Ecco tramonta il sol superbamente
tra le nubi dipinte di zaffiro
— mistiche ombre di donne innamorate
che seguon desïose il lor bel dio —
e continuando ognor il suo fatidico
vïaggio, mentre qui mi lascia mesto,
a tinger va di rosa dietro i monti
allegre aurore per più liete genti.

Valle bëata addio!... non per l'eterno
spero! E a te dolce fanciulla bionda
mando per l'aria profumata e sacra
un nuovo bacio ancora; sia vicino
il giorno in cui dalle tue labbra pure
lo riprenda ed alfin torni felice.

E. Ernest.

LIBRI E GIORNALI

Pubblicazioni. Il nome del seicentista Gian Battista Basile, è più noto in Inghilterra e in Germania che in Italia. Le sue *Fiabe* da cui trassero copioso materiale il Lippi e Carlo Gozzi, e in Francia il notissimo Perrault, ebbero l'onore di parecchie traduzioni in inglese ed in tedesco: da noi pochi conoscono il suo aureo libro scritto in dialetto napoletano. *Lo cunto de li cunti* non destò in nessuno il pensiero di una versione italiana. Ed è un libro destinato ai fanciulli, per i quali si pubblicano tante novellette e tanti racconti fatui, senza istruzione e diletto.

Noi plaudiamo quindi sinceramente alla pubblicazione delle *Fate benefiche* (L. 1.50) fatta da G. P. Ferri, con incisioni del Mazzanti, la quale raccoglie diciotto fiabe tra le più gentili ed istruttive del Basile. Il Ferri ha, con l'elegante semplicità della sua versione, nulla tolto alla spontanea vivezza, e al pregio delle ingegnose invenzioni. L'editore cav. Felice Paggi, così sollecito dei buoni studii, ha favorita la stampa di questo libro che viene ad ornare la nota sua Biblioteca educativa per la gioventù.

Cancro. — Malattia brutta e spaventevole che mette il ribrezzo, e quando ha cominciato è divenuta già incurabile! Quale sia la causa prima ed effettiva del cancro, non si sa ancora! Però pochi si ammalano di cancro, benchè molti si espongono all'istesse circostanze ed irritazioni che lo hanno fatto sviluppare in quei pochi disgraziati. E' logico dunque argomentare che vi sia qualche cosa di anormale ed eterogeneo che li dispone al cancro. Difatti ne sono cause predisponenti le infezioni erpetiche, scrofolose e sifilitiche, e sopratutto l'eredità. Da genitori non solo cancerosi, ma semplicemente scrofolosi, tisici ed erpetici; vengono figli che non di rado verso i 35 o 40 anni ammalano di cancro. Se le dette cause morbose predispongono al cancro ognuno vedrà di leggeri quanto sia urgente combattere questi stati morbosi per salvarsi da questa spaventevole malattia. Per raggiungere lo scopo non vi ha mezzo migliore che l'uso dello sciroppo di Pariglina composto del dott. Giovanni Mazzolini di Roma, che è stato riconosciuto dall'esperienza come il migliore antiparassitario. Per la sua superiorità a tutti gli altri depurativi, fu premiato dal Governo con la più grande onorificenza, quale è la medaglia d'oro al merito. Vendesi presso l'Autore, Stabilimento Chimico Farmaceutico, via 4 Fontane 18, Roma, e presso le migliori Farmacie d'Italia al prezzo di L. 9 la bottiglia.

Deposito in UDINE presso la Farmacia Commessati — TRIESTE, Farmacia Prendini, Farmacia Jeroniti — GORIZIA, Farmacia Pontoni — TREVISO, Farmacia Zanetti, Farmacia Reale Bindoni — VENEZIA, Farmacia Botner, Farmacia Zampironi.

Telegrammi

Reclutamento di volontari per l'Africa

Roma 7. Il Ministero della guerra prepara un nuovo reclutamento per i volontari d'Africa onde sopperire alle vacanze già esistenti e a quelle che verificheransi dopo due anni di ferma. Il Ministero ripartirà diversamente gli obblighi di servizio.

L'*Opinione* assicura che Menelik troverassi ad Adua al 5 maggio.

Una malattia mortale.

Madrid 6. La nave italiana *Francesco B.* è giunta a Cadice proveniente da Bangkok (Siam); dopo 140 giorni di navigazione a bordo della nave si manifestò un grande panico per una malattia scoppiata a bordo.

Fra tredici uomini dell'equipaggio atti al lavoro sei sono malati e due morti (uno morto poco prima di giungere in porto).

Il medico della sanità marittima dichiarò trattarsi di *Liputtones*, malattia dei marinai propria dei paesi tropicali ma non contagiosa per la razza europea. I cadaveri furono condotti al cimitero ed i sei malati all'Ospedale.

Mai

Berlino 7. Dispacci da Colonia recano che il Papa rifiutò con un categorico « Mai » di ricevere in udienza il *Kölner Männer-gesangverein* dopo che hanno cantato al Quirinale.

L'esposizione e i giornali inglesi

Londra 7. I giornali inglesi constatano il successo dell'esposizione che fa onore al popolo francese e mostra il vigore della Francia sotto un apparenza frivola. Dicono che l'esposizione mostra ciocchè i popoli potrebbero fare se non fossero schiacciati sotto il peso degli armamenti. Sperano sull'influenza favorevole dei rapporti internazionali.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 7 maggio

R. I. 1 gennaio	98.—	Londra 3 m. a v.	25.22
» 1. luglio	95 83	Francese a vista	100.25

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 213.3/4 a 213.1/8

FIRENZE 7 maggio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.15 —	Banca T.	—.—
Francese	100.27 1/2	Credito I. M.	706.—
Az. M.	775.	Rendita Ital.	98.— —

BERLINO 7 maggio

Berlino	161.—	Lombarde	—.—
Austriache	105.—	Italiane	97.20

LONDRA 4 maggio

Inglese	98 13/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	96 3/4	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 8 maggio

Rendita Austriaca (carta) 85.90
Idem (arg.) 86.20
Idem (oro) 110.—
Londra 11.86 Nap. 9.38

MILANO 8 maggio

Rendita Italiana 98.10 — Serali 98.05

PARIGI 8 maggio

Chiusura Rendita Italiana 97.50
Marchi l'uno 123.50

P. Valussi, direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Obliegbt Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.17 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 ant.	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.44 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 9.55 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 8.45 »	misto	» 2.25 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.45 »	» 8.55 »	diretto	» 10.55 »
» 10.25 »	omnibus	» 1.32 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.50 »	»	» 7.20 »
» 5.56 »	diretto	» 8.22 »	» 6.35 »	diretto	» 8.10 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.18 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore 12.37 pom. (misto)
» Cormons » 2.5 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.50	a. 8.27	a. 8.44	a. 9.25	a. 9.49	a. 6.51	a. 7.20	a. 7.51	a. 8.21	a. 8.51
p. 1.16	p. 1.56	p. 2.17	p. 3.08	p. 3.37	p. 1.12	p. 1.39	p. 2.10	p. 2.36	p. 3.02
» 5.20	» 5.56	» 6.13	» 6.52	» 7.16	» 4.23	» 4.51	» 5.25	» 5.55	» 6.38

I due primi treni in partenza da Udine sono Misti l'ultimo è Omnibus
Tutti i treni in partenza da Portogruaro sono Misti
Il primo treno (7.50 a.) e l'ultimo (5.20 p.) trovano la congiunzione per Venezia

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 pom.	»	» 4.01 pom.	» 12.27 pom.	»	» 12.58 pom.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 »	omnib.	» 4.59 »
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »		» 8.01 »

Udine, 1889 — Tip. G. B. Doretti